

Fr. Roberto Cesare Clerici Giannini da Pontremoli

Bastia, 13 gennaio 1938 - Pontremoli 23 dicembre 2008



Il 23 dicembre scorso, in un piccolo paese di nome Zeri nei pressi di Pontremoli (Massa Carrara), al termine di una liturgia funebre che officiava, colpito da infarto moriva p. Cesare Roberto Clerici Giannini, missionario del Centrafrica, da oltre un anno in Italia. Aveva trascorso 42 anni in missione.

Era nato a Bastia (Corsica) il 13 gennaio del 1938 da Cesare Giannini e Anna Clerici. Era stato battezzato con il nome di Roberto. Nei pressi di Pontremoli aveva vissuto la sua infanzia, perciò amava particolarmente questo importante paese della Lunigiana. Il 7 novembre 1950 a Pontremoli aveva iniziato il suo cammino vocazionale nel seminario serafico sotto la guida di p. Nazzareno Caselli da Poiago. Il seminario era come una grande famiglia di cui il direttore era come il loro papà. I piccoli seminaristi erano coccolati nei momenti di malinconia e di nostalgia nei confronti delle loro famiglie. Il passaggio al seminario di Scandiano di Reggio Emilia aveva messo a dura prova la loro vocazione. Anche nell'ora di ricreazione, il gruppetto pontremolese, di cui faceva parte Cesare, viveva appartato pensando ai bei tempi di Pontremoli. A Scandiano i seminaristi erano molto più numerosi e dovevano essere già ometti e lasciare da parte certe delicatezze.

Anche Cesare si era adattato a questo nuovo clima. Non era portato per i giochi di squadra. Non ha mai toccato un pallone. Le ore di ricreazione le passava chiacchierando con i compagni, raccontando le sue ragazzate in quel di Montelungo o componendo canzoncine irriverenti contro qualche assistente. Gli studi non sono mai stati il suo forte. Era molto bravo in matematica. Anche senza studiare risolveva tutti i problemi. Faceva parte del suo DNA. Inoltre, era molto portato per la meccanica. Metteva assieme delle piccole radioline a galena, di nascosto perché erano severamente proibite.

Il 18 giugno 1956 entra in noviziato a Fidenza e ritrova come maestro il suo vecchio direttore di Pontremoli p. Nazzareno. Durante questo periodo era il “Santino” della squadra e come tale era perciò bersaglio delle battute bonarie dei compagni. Aveva sempre il collo piegato a 45 gradi. Però non rispondeva mai ai lazzi dei compagni. Ha poi recuperato... in seguito! L'anno seguente emette i voti temporanei e nel 1960 quelli perpetui durante il periodo degli studi filosofici a Piacenza. Intanto entrava in teologia nello studentato di Reggio Emilia, dov'era ordinato suddiacono il 1 novembre 1964, il 25 marzo 1965 era ordinato diacono a Modena e il 25 luglio 1965 veniva ordinato sacerdotale a Reggio Emilia da mons. Beniamino Socche.

L'anno dopo l'ordinazione partiva missionario per il Centrafrica; lo avevano preceduto di qualche mese sei confratelli del suo stesso gruppo di ordinazione. Aveva fatto il viaggio su una nave mercantile assieme al missionario laico Renato Peri. Sulla nave si parlava solo inglese e a volte veniva celebrata la S. Messa cui partecipava anche il personale della nave. Peri traduceva le orazioni dall'italiano all'inglese con pronuncia scritta. Arrivato in Centrafrica ha intrattenuto i suoi confratelli per mesi su questa traversata con ammutinamento dei marinai..., con descrizioni degne della fantasia di Salgari. In più aveva anche imparato la lingua inglese!

In Africa si è occupato di tutto. Alla sua attività di evangelizzatore faceva un preciso riscontro la sua manualità e la sua propensione per la meccanica che, in terra di missione gli sono state utili più del greco e della letteratura latina. Qualcuno ha scritto che “per lui il vero genio dell'umanità era l'inventore della ruota e dei chiodi, mentre Aristotele era un carneade perditempo!” Si è sempre occupato della manutenzione delle vetture in tutte le stazioni missionarie in cui ha lavorato. “Bricolava nell'officina e nella chiesa con la stessa passione”. A Kabo, come parroco e superiore, ha seguito la costruzione della nuova chiesa. Ed era orgoglioso di questa semplice e graziosa costruzione. A Gofu, dove ha passato gli ultimi anni della sua esistenza, si è occupato dell'agricoltura del Villaggio Ghirlandina, organizzando il lavoro per una ventina di catechisti. Anche qui la sua opera di meccanico è stata provvidenziale. I trattori, gli aratri, i gruppi elettrogeni... lo tenevano occupato perennemente.

Era di compagnia e la sua fantasia fervida e feconda trasformava in avventure mirabolanti anche gli avvenimenti più banali. La caccia al coniglio diventava la caccia all'elefante!

E' partito verso cieli nuovi mentre nel suo spirito coltivava ancora il proposito di ripartire per l'Africa. I funerali hanno avuto luogo nella chiesa dei cappuccini di Pontremoli la mattina del 27 dicembre scorso. Erano presieduti dal confratello mons. Sergio Govi che con lui aveva condiviso molti anni di missione. Partecipavano il vescovo diocesano, il ministro provinciale con un folto gruppo di frati e i sacerdoti del vicariato. La presenza di molti fedeli attestava l'affetto e la stima che ormai circondavano p. Cesare.

Fr. Paolo Poli
superiore dei cappellani
all'Ospedale di Reggio Emilia